

Modalità applicative delle misure paesaggistiche nelle Comunità Montane del Veneto

Introduzione

Il paesaggio, l'ambiente e le risorse naturali rappresentano gli elementi caratteristici più importanti del territorio e dell'economia montana.

E', però, soprattutto nel corso dell'ultimo ventennio che le politiche di sviluppo rurale, in seguito all'affermarsi del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, hanno dato grande rilevanza a questi aspetti.

Il processo di profondo cambiamento che ha caratterizzato le aree rurali ha alimentato il dibattito sui concetti di spazio e di sviluppo rurale, facendo emergere come le mutate condizioni del contesto economico generale abbiano modificato il ruolo del settore agricolo in queste aree.

L'attività primaria, tradizionalmente identificata a pieno con l'economia rurale, è divenuta non sufficiente a garantire la sopravvivenza degli ambienti di monte, mentre una nuova domanda non richiede più esclusivamente le produzioni agricole, quanto la fruizione del paesaggio e dei beni naturali montani. In tale contesto, l'attività agricola dovrebbe contribuire al mantenimento degli ambienti di monte, svolgendo funzioni ulteriori rispetto a quella produttiva, assumendo un ruolo di presidio del territorio montano, legato all'istanza di conservazione dell'ambiente e del paesaggio.

A livello delle politiche di sviluppo rurale sono stati incorporati nuovi obiettivi di diversificazione delle attività agricole e finalità ambientali, perseguite premiando la produzione incidentale di esternalità positive e, contemporaneamente, incentivando il ruolo multifunzionale dell'agricoltore attraverso la compensazione di comportamenti virtuosi in grado di produrre beni e servizi collettivi, legati alla conservazione dell'ambiente e del paesaggio. Tali politiche possono anche non coinvolgere direttamente gli

agricoltori, finanziando interventi che si riferiscono all'ambiente e alla valorizzazione del paesaggio sganciati dall'attività primaria, o incentivando iniziative da parte di partenariati locali.

Per quanto riguarda il presente lavoro, l'attenzione è rivolta principalmente al ruolo che hanno assunto le Comunità Montane nella valorizzazione e nello sviluppo del paesaggio nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale.

Le Comunità Montane nascono per attuare il principio costituzionale: "La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane", (art. 44), con la legge 3.12.71, n. 1102, "Nuove norme per lo sviluppo della Montagna".

Secondo la più recente disciplina, art. 28, del decreto legislativo 18.08.2000, n. 267, "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", le Comunità Montane sono "unioni di comuni, enti locali costituiti tra comuni montani". Esse rappresentano un caso speciale di "unioni di comuni" (art. 32, del decreto legislativo n. 267/2000), create in vista della valorizzazione delle zone montane, allo scopo di esercitare, in modo più adeguato di quanto non consentirebbe la frammentazione dei comuni montani, "funzioni proprie", "funzioni conferite" e "funzioni comunali".

Fra i compiti istituzionali principali delle Comunità Montane rientrano gli interventi di sistemazione idrogeologica e forestale, la conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, la tutela paesaggistica.

In tale ambito, il presente elaborato ha lo scopo di analizzare il ruolo assunto dalle Comunità Montane nella valorizzazione ambientale e paesaggistica, attraverso gli interventi da essa promossi nell'ambito del proprio piano di sviluppo, tramite i finanziamenti ottenuti dal Piano di Sviluppo Rurale della Regione Veneto, nonché nel contesto della sua partecipazione all'Iniziativa Comunitaria Leader Plus.

1. Gli strumenti di attuazione delle politiche di sviluppo rurale

Gli strumenti a favore dello sviluppo rurale sono definiti nel regolamento n. 1257/99, che prevede 22 differenti misure, convenzionalmente ricondotte a cinque tipologie omogenee di intervento in base agli obiettivi prioritari perseguiti: ammodernamento delle strutture (investimenti in aziende agricole, miglioramento commercializzazione dei prodotti agricoli); formazione; promozione dello sviluppo rurale (diversificazione delle attività agricole e realizzazione di infrastrutture e servizi); tutela e valorizzazione dell'ambiente (misure agro-ambientali, misure forestali, indennità compensative, altre misure per la protezione dell'ambiente); altri interventi.

Le esigenze di semplificazione che hanno ispirato la riforma generale hanno condizionato anche la revisione della strumentazione in favore dello sviluppo rurale, nel cui ambito tutte le misure di intervento sono state raccolte in un unico quadro giuridico.

A seconda dell'ambito di programmazione, si possono distinguere due fonti di finanziamento:

- 1) il FEOGA-Garanzia, che sostiene l'attuazione dei Piani di Sviluppo Rurale (PSR) e degli eventuali Documenti Unici di Programmazione Obiettivo 2 (DOCUP);
- 2) il FEOGA-Orientamento, che cofinanzia i Programmi Operativi Regionali (POR) e l'Iniziativa Comunitaria Leader +.

I PSR comprendono tutte le misure di sostegno per lo sviluppo rurale, per le "aree non obiettivo", e le ex misure di accompagnamento e le indennità compensative, per le regioni Obiettivo 1.¹

¹ Aree in ritardo di sviluppo.

In queste ultime, i Piani di Sviluppo Rurale sono affiancati dai POR, che prevedono tutte le altre misure (ammodernamento e diversificazione).

Nelle aree Obiettivo 2, le misure di ammodernamento e diversificazione, a discrezione dello Stato membro, potevano essere inserite nei Documenti Unici di Programmazione oppure integrati nei PSR nazionali e/o regionali.

I programmi di sviluppo rurale dei paesi comunitari presentano obiettivi e caratteristiche molto differenti tra loro a seconda dell'incidenza del PIL e dell'occupazione e della possibilità di diversificare le attività locali.

Con la Comunicazione del 18 maggio 2000 (2000/C/139/05), recante gli obiettivi per l'Iniziativa Comunitaria LEADER PLUS, la Commissione Europea ha avviato la terza fase dell'iniziativa LEADER rivolta allo sviluppo delle aree rurali.

Le prime due fasi hanno interessato gli anni 1991-1993 (LEADER I) e 1994-1999 (LEADER II); la terza interessa gli anni 2000-2006.

Se LEADER I ha segnato l'avvio di una nuova politica di sviluppo rurale fondata su un'impostazione territoriale, integrata e partecipativa, LEADER II ha esteso e potenziato questa peculiarità, ponendo in risalto, tra l'altro, l'aspetto innovativo dei progetti.

Ora con LEADER +, si prevede un ulteriore coinvolgimento degli operatori locali che dovranno assumersi importanti responsabilità relativamente allo sviluppo del territorio di competenza.

E' per questo motivo che l'Iniziativa Comunitaria Leader prevede un'impostazione territoriale decentrata e fondata su un'azione ascendente, capace di creare aperture tra diverse aree rurali mediante lo scambio, il trasferimento di esperienze e la costituzione di reti in costante collegamento tra loro.

Anche questa nuova edizione del Leader si propone di sperimentare soluzioni originali, integrate e sostenibili ai problemi di sviluppo delle aree rurali che possano costituire un esempio per le future politiche dell'Unione Europea.

Leader + mira, infatti, a promuovere lo sviluppo rurale attraverso le iniziative dei Gruppi di Azione Locale (GAL) e va ad integrare le azioni previste dal Piano di Sviluppo Rurale.

Questa Iniziativa Comunitaria prevede la realizzazione di azioni di sviluppo rurale capaci di coinvolgere, in una prospettiva di lungo termine, tutti i settori economici (agricoltura, piccole-medie imprese, servizi, turismo, ecc.) al fine di valorizzare il patrimonio naturale e culturale; potenziare l'economia delle zone rurali attraverso nuove attività e nuova occupazione, soprattutto per i giovani e le donne; migliorare la capacità organizzativa delle comunità rurali; sviluppare la cooperazione tra gli operatori coinvolti, siano essi partners pubblici o privati.

Alla luce di questa schematizzazione, gli operatori coinvolti in Leader + dovranno rappresentare, ancor più che nelle precedenti esperienze, il perno della strategia di sviluppo territoriale.

Ritornando su alcuni aspetti normativi, va ricordato come il 18 novembre 2000 sia stato il termine entro il quale ogni Paese membro ha presentato alla Commissione Europea-Direzione Generale Agricoltura le proposte di programma elaborate nel frattempo da ciascuna Regione; tali proposte di programma, successivamente, orientativamente a cinque mesi dal loro ricevimento, sono approvate dalla stessa Commissione.

L'insieme dei gruppi Leader +, selezionati con procedura di bando, è divenuto operativo entro il maggio 2003.

Ogni Regione ha definito nel proprio programma le zone in cui sarà applicato il Leader; i territori interessati dovranno essere aree rurali

omogenee dal punto di vista fisico, economico e sociale, con una popolazione compresa fra i 10000 abitanti e i 100000 abitanti nelle aree a maggiore intensità e in grado di proporsi con una strategia di sviluppo sostenuta da adeguate risorse umane, finanziarie ed economiche.

In conformità a questi requisiti, anche se tutti i territori rurali possono beneficiare di questo Programma Comunitario, l'Iniziativa riguarderà solamente un numero ristretto di aree, in modo che le risorse comunitarie vengano concentrate sulle proposte più promettenti e di massimo effetto.

Va ricordato, inoltre, come il Leader non sia soltanto un'iniziativa comunitaria di sviluppo rurale, ma anche un metodo "scientifico" di intervento sul territorio.

Nello specifico, il valore aggiunto derivante dall'applicazione di tale metodo concerne: l'approccio territoriale; l'approccio "dal basso" o partecipativo; la partnership orizzontale (i soggetti, appartenenti a tutti i settori, che costituiscono il Gruppo di Azione Locale, GAL); il carattere innovativo delle azioni previste dal Piano di Azione Locale; il collegamento tra le azioni (approccio integrato e multi-settoriale); la creazione di una rete, compresa la cooperazione transnazionale; le modalità di gestione e di finanziamento (maggiormente decentrate).

Come nelle due precedenti esperienze, anche in Leader + i contributi saranno erogati ai GAL, che sono i beneficiari di tale Iniziativa Comunitaria e i soggetti attuatori del Piano di Sviluppo del territorio ammesso all'iniziativa.

Si tratta di partenariati locali, regolarmente costituiti, che devono essere l'espressione equilibrata e rappresentativa dei soggetti istituzionali e socio-economici del territorio interessato dal Piano di Sviluppo Locale (PSL).

I soggetti coinvolti possono essere strutture pubbliche, agenzie semi-pubbliche e privati (organizzazioni di categoria, imprese locali, organizzazioni professionali agricole, sindacati, volontariato e settore non-profit, associazioni sportive, culturali, ecc.).

Inoltre, nella composizione della partnership locale, a livello decisionale, gli enti pubblici non possono superare il 50% del partenariato locale.

I GAL hanno il compito di elaborare la strategia di sviluppo del territorio in cui operano, conformemente a quanto previsto dal Programma Leader Regionale, articolata in Sezioni, Assi, Misure e Azioni particolarmente innovative, e sono responsabili della sua attuazione.

A livello gestionale il GAL dovrà affidare a un soggetto amministrativo e finanziario la gestione dei contributi, oppure costituire un organismo comune con personalità giuridica, in grado di gestire le risorse pubbliche.

In Italia, l'attuazione delle politiche di sviluppo rurale fa i conti tanto con la grande eterogeneità delle aree rurali, quanto con il forte decentramento amministrativo.

Infatti, alcune aree sono ricche e ben integrate con il resto dell'economia, mentre altre realtà richiedono interventi specifici.

In particolare, alcune regioni ricadono nell'Obiettivo 1² (aree in ritardo di sviluppo); altre sono collocate in aree di montagna, in territori scarsamente dotati di infrastrutture, in zone a forte concentrazione abitativa e altre ancora sono prossime allo spopolamento.

Sul fronte istituzionale, essendo la formulazione, gestione e controllo delle politiche di sviluppo rurale delegate dal Ministero delle

² Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Politiche Agricole alle Regioni, vi saranno ulteriori elementi di differenziazione originati da schemi organizzativi caratteristici delle diverse amministrazioni regionali.

La programmazione dello sviluppo rurale nel nostro paese assume, pertanto, modalità differenti per le regioni che rientrano nell'Obiettivo 1 e per quelle fuori da tale Obiettivo.

Nelle prime, gli interventi a favore dello sviluppo rurale, cofinanziati dal FEOGA-Orientamento, sono integrati nella programmazione degli altri Fondi Strutturali nell'ambito dei Programmi Operativi Regionali (POR), mentre le ex misure di accompagnamento e le indennità compensative sono contenuti nei rispettivi PSR.

Nelle regioni fuori Obiettivo 1, al contrario, tutti gli interventi relativi alle strutture agricole e allo sviluppo rurale trovano collocazione all'interno dei PSR, con cofinanziamento FEOGA-Garanzia.

Nel complesso la politica di sviluppo rurale in Italia consta di 21 PSR e 7 POR.

Nelle regioni Obiettivo 1 la strategia di intervento per l'agricoltura e le aree rurali è integrata con le altre politiche regionali.

Nelle regioni interessate all'Obiettivo 2³, l'esame delle strategie di sviluppo mette in evidenza una sostanziale similitudine tra gli obiettivi globali dei PSR, che possono essere sintetizzati in due: garantire un adeguato sviluppo delle aree rurali; valorizzare le risorse umane e naturali del territorio.

Nei PSR gli obiettivi globali sono organizzati in tre "assi prioritari di intervento":

³ Obiettivo 2: favorire la riconversione economica e sociale delle zone che presentano difficoltà strutturali; per il periodo 2000-2006 le zone con difficoltà strutturali che rientrano nell'Obiettivo 2 risultano di quattro tipi: zone industriali (comprese quelle del settore servizi), rurali, urbane e dipendenti dalla pesca.

- 1) l'asse "competitività": è un asse settoriale in cui le misure sono rivolte all'ammodernamento, al miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema produttivo agricolo;
- 2) l'asse "ambiente": è un asse che comprende gli interventi che sono volti a salvaguardare, valorizzare, migliorare e tutelare le risorse ambientali, naturali e paesaggistiche;
- 3) l'asse "sostegno del territorio rurale": è un asse rivolto al miglioramento delle condizioni di vita delle aree rurali mediante la diversificazione economica e l'adeguamento di infrastrutture e servizi. La tabella 1 evidenzia le diverse politiche che saranno attuate fino al 2006, ponendo l'attenzione sull'importanza attribuita alle singole misure dal punto di vista della dotazione finanziaria.

Si può notare come siano le misure relative alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente ad assorbire la quota più consistente di risorse.

Ad esse è, infatti, destinata quasi la metà del complessivo ammontare di risorse del FEOGA (Orientamento e Garanzia) nel nostro paese per un valore di quasi 6 miliardi di euro (contro il 13,2% di risorse destinato alla promozione dello sviluppo rurale e il circa 38% destinato agli interventi per l'ammodernamento delle strutture di produzione); all'interno di questa tipologia assumono grande importanza le misure agro-ambientali, che assorbono il 30% della spesa pubblica.

Alle rimanenti misure per la tutela dell'ambiente, quali altre misure per la silvicoltura, rimboschimento delle aree agricole protezione dell'ambiente e indennità compensative, viene destinata una quota di risorse minore, pari a circa il 18% della spesa pubblica programmata.

2. L'articolazione delle politiche di sviluppo rurale nel Veneto

Il Piano di Sviluppo Rurale della Regione del Veneto, elaborato nell'ambito della programmazione comunitaria per il periodo 2000-2006, si prefigge, quale obiettivo globale, il consolidamento, la razionalizzazione e lo sviluppo delle attività rurali nel contesto economico, sociale e territoriale del Veneto.

Il Piano si articola, come abbiamo già visto nella disamina generale dei PSR, secondo tre assi prioritari di sviluppo che disegnano gli obiettivi specifici:

- 1) miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo, agro-industriale e forestale mediante l'ammodernamento e la razionalizzazione del sistema;
- 2) sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali;
- 3) multifunzionalità dell'agricoltura ed azione di salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale.

La regione del Veneto è stata individuata come area rientrante fra quelle nelle quali possono essere applicati i Fondi strutturali per il perseguimento dell'Obiettivo 2 e per il sostegno transitorio per il periodo 2000-2005 dal regolamento (CE) n. 1260/99, del Consiglio del 21 giugno 1999, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali. E' stata poi la Giunta Regionale con deliberazione n. 2951 del 3 agosto 1999, sulla scorta dei criteri e delle modalità definite dal regolamento, a formulare una prima proposta di delimitazione delle aree nelle quali attivare l'Obiettivo 2 e delle aree che potranno beneficiare del sostegno transitorio.

La Commissione Europea ha approvato il Piano di sviluppo rurale della Regione Veneto con Decisione C/2000/2904 del 29 settembre 2000.

Successivamente con Decisione della Commissione C/2002/2966 del 14 agosto 2002 sono state approvate le modifiche al Piano che riguardano le misure b), c), f), i), j), n), p), s), e v) e al piano finanziario.

Il nuovo Piano finanziario prevede un contributo comunitario pari a 297,35 milioni di euro per il periodo 2000-2006 per una spesa totale di 948,44 milioni di euro.

Inoltre, la Commissione ha autorizzato, per ciascuno degli anni 2002, 2003, 2004 e 2005 Aiuti di stato aggiuntivi alle misure a), b), f), g), l), p), q), r) e s) per 126,79 milioni di euro.

Infine, con deliberazione n. 2931 del 3 ottobre 2003, la Giunta Regionale ha approvato ulteriori modifiche al Piano di sviluppo rurale; modifiche concernenti gli aspetti procedurali e relativi ai controlli.

Per quanto riguarda il programma Leader +, viene denominato Programma di Iniziativa Comunitaria Leader + per la Regione del Veneto, in sintesi Programma Regionale Leader + (PRL+).

La durata del programma va dal 01/01/2000 al 31/12/2006, con inizio dell'ammissibilità delle spese al 24/01/2004 e termine ultimo per la scadenza dei pagamenti al 31/12/2008.

Come più volte anticipato il PRL+ coinvolge i Fondi strutturali del FEOGA-sezione Orientamento.

Il costo indicativo del programma è di 40,533 milioni di euro, con una spesa pubblica di 27,48 milioni e un contributo comunitario pari a 13,74 milioni; il valore indicativo del contributo dei privati è pari a 13,053 milioni di euro.

La maggior parte dei finanziamenti interessano le strategie pilota di sviluppo rurale, che comprendono le misure di valorizzazione paesaggistica e ambientale (Tab. 3).

Il Programma Regionale Leader + risponde alle caratteristiche tipiche di tali Iniziative Comunitarie, articolandosi in 3 assi/sezioni (di cui uno di competenza del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali), ai quali si aggiunge l'“assistenza tecnica”.

Per quanto riguarda le strategie pilota di sviluppo rurale integrato, ossia il primo Asse, va ricordato che comprendono gli interventi da realizzare nel territorio del GAL, l'insieme di tali azioni rappresenterà la strategia pilota integrata e sostenibile di sviluppo del territorio in questione (Tab. 4).

Sarà perciò il Piano di Sviluppo elaborato da ciascun GAL, attraverso un partenariato forte e di qualità, ad indicare, nello specifico quali azioni si dovranno privilegiare.

Per quel che concerne il secondo Asse, va precisato come la cooperazione debba apportare un reale valore aggiunto al territorio in questione, consentendo la condivisione delle risorse umane e finanziarie nella realizzazione di un'azione comune.

Il terzo Asse infine prevede la creazione di una Rete che dovrà coinvolgere tutti gli organismi e le amministrazioni partecipanti alle azioni di sviluppo del territorio rurale.

A livello operativo la Regione Veneto risulta attualmente dotata di una struttura organizzativa tale da permettere all'Autorità di Gestione di svolgere concretamente il proprio ruolo e da garantire una gestione coordinata della funzione di programmazione e della gestione finanziaria.

L'attività di gestione e attuazione dei primi due assi/sezioni è svolta dai Gruppi di Azione Locale selezionati per territorio, essi sono 8: l'Alto Bellunese, il Prealpi e Dolomiti, il Montagna Vicentina, il Patavino, il Baldo Lessinia, il Polesine Delta Po, il Le Terre Basse già Antico Dogado e il Venezia Orientale.

L'Autorità di Gestione svolge il coordinamento complessivo a livello tecnico degli interventi finanziati dalla Comunità Europea, provvedendo in particolar modo al coordinamento delle funzioni di programmazione e gestione finanziaria del programma e al raccordo con il Docup Obiettivo 2, il POR Obiettivo 3 e il PSR, garantendo la coerenza interna ed esterna del programma stesso.

L'Autorità di gestione costituisce il referente tecnico nei rapporti con il livello politico e con gli altri organismi.

3. Aspetti innovativi nell'evoluzione del quadro normativo sulle Comunità Montane

La natura giuridica delle Comunità Montane nel corso del tempo si è modificata profondamente, trasformando l'iniziale ente consortile con limitate possibilità di intervento, in Ente di diritto pubblico e dal 1990 in Ente locale territoriale con più elevati gradi di autonomia e un più largo spettro di funzioni.

Analizzando il cammino della legislazione italiana per quanto riguarda le disposizioni sui territori montani, si possono individuare quattro tappe fondamentali:

- 1) 1971: con la legge 03.12.71, n. 1102, "Nuove norme per lo sviluppo della Montagna", sono state istituite le Comunità Montane. Il Parlamento dà attuazione alla Costituzione disponendo che le Regioni individuino le zone omogenee quali territori della Comunità Montana, definita come Ente di diritto pubblico con compiti di programmazione socio-economica finalizzato al riequilibrio territoriale;
- 2) 1990: emanazione della legge n. 142 sulle autonomie locali. Le Comunità Montane vengono riconosciute Enti Locali, rafforzando il ruolo e il carattere

di Enti di programmazione, di collegamento dei Comuni con la Provincia e Regione e di organismo esponenziale degli interessi della popolazione;

3) 1994: emanazione della legge n. 97 “Nuove disposizioni per le zone montane”;

4) 2000 : emanazione del decreto legislativo n. 267, che qualifica le Comunità Montane come “unioni di comuni”.

L’istituzione delle Comunità Montane nel nostro ordinamento si deve effettivamente far risalire alla legge 3.12.71, n. 1102, recante “Nuove norme per lo sviluppo della Montagna”, che ha previsto lo scioglimento dei consigli di valle, precedentemente sorti, e la costituzione del nuovo ente a cui sono state attribuite una serie di funzioni di carattere programmatico, con lo scopo di valorizzare le zone montane e favorire la partecipazione delle popolazioni interessate alla predisposizione e all’attuazione dei programmi previsti nei piani territoriali per il governo dei rispettivi comprensori montani.

La Comunità Montana intesa come nuova forma organizzativa ha assunto quindi funzioni sempre meno settoriali e di indirizzo globale per il soddisfacimento delle esigenze generali della popolazione residente nelle aree montane.

Con la legge n. 1102/71, confermati i criteri di classificazione dei territori montani previsti dalla legge Fanfani ⁴, vengono istituite le Comunità Montane quali nuovi soggetti pubblici di intervento nelle zone montane con ambito operativo coincidente con l’intera area della “montagna legale”.

Da questa dimensione istituzionale, nell’ambito della quale la Comunità Montana era individuata solo come Ente di Diritto Pubblico, si deve attendere il 1990, ed il rafforzamento del ruolo istituzionale delle autonomie locali per il definitivo riconoscimento delle Comunità Montane quali Enti

⁴ Con la legge 25/7/1952 n. 991, così detta legge Fanfani, il concetto di montagna per la prima volta assunse una rilevanza precisa: se ne affermava una concezione univoca

Locali, ed il 2000 per l'ulteriore qualificazione di Unione di Comuni, ente finalmente preposto sia alla valorizzazione e riequilibrio socio-economico delle aree montane, sia alla gestione di funzioni proprie e delegate dallo Stato, province e comuni.

La legge 3.12.1971, n. 1102, "Nuove norme per lo sviluppo della Montagna", è la legge istitutiva delle Comunità Montane, nella quale si concentrano tutti i principi di fondo del disegno di riforma legislativa che vuole rimettere in risalto la visione globale della montagna, area marginale e depressa, attraverso l'istituzione di un ente intermedio in grado di programmare e realizzare le politiche territoriali di riequilibrio socio-economico.

Le Comunità Montane vengono configurate quali enti locali, proiezioni dei comuni che ad esse fanno capo.

Con la legge 8/6/1990, n. 142, "Ordinamento delle autonomie locali", ha avuto inizio il processo di riforma della Pubblica Amministrazione e pertanto ha interessato anche l'ordinamento delle Comunità Montane.

Essa oltre a definire natura, ruolo e funzioni delle Comunità Montane, ne ha individuato le finalità principali: promozione della valorizzazione delle zone montane, esercizio associato delle funzioni comunali, realizzazione degli interventi speciali per la montagna stabiliti dall'Unione Europea (UE) o dalle leggi statali e regionali.

Nel riformulare le funzioni proprie delle Comunità Montane, questa legge specifica che le Comunità stesse "adottano piani pluriennali di opere ed interventi e individuano gli strumenti idonei a perseguire gli obiettivi dello sviluppo socio-economico, che possono concorrere alla realizzazione dei programmi annuali operativi di esecuzione del piano e attraverso le indicazioni urbanistiche del piano pluriennale di sviluppo, concorrono alla

coincidente con i territori classificati sulla base di criteri normativamente definiti, e non sul mero dato altimetrico, omogenei su tutte le aree geografiche.

formazione del “Piano territoriale di coordinamento” di competenza delle Province.⁵

Il processo di riforma avviato con tale legge ha avuto come seguito altre importanti fonti normative che hanno toccato settori di primaria importanza quali quello della privatizzazione del rapporto di pubblico impiego, della distinzione delle competenze tra organi politici e dirigenti – introdotta con il d.lgs. n.29/93 – e l’elezione di sindaci e presidenti delle province introdotta con la legge n. 81/93.

Nella disamina dei riferimenti normativi per le Comunità Montane va sottolineato il d. lgs. n. 77/95, in particolare si prevede l’introduzione della contabilità economica, vengono poste le basi per la strutturazione del metodo della programmazione e si attribuisce ai responsabili una ampia autonomia gestionale nell’utilizzazione delle risorse finanziarie.

La legge 31/1/1994, n. 97, “Nuove disposizioni per le zone montane”, ha aggiornato e perfezionato la legislazione nazionale sulla montagna, disciplinando gli interventi speciali, e ha istituito il “Fondo nazionale per la montagna”, che annualmente viene finanziato con la Legge Finanziaria.

La legge più precisamente detta nuove disposizioni per le zone montane e indica interventi e agevolazioni a favore delle aree montane, precisando che “sono interventi speciali per la montagna le azioni organiche e coordinate dirette allo sviluppo globale della montagna mediante la tutela e la valorizzazione delle qualità ambientali e delle potenzialità endogene proprie dell’habitat montano”, sotto il profilo territoriale, economico, sociale, culturale e delle tradizioni locali⁶.

Tale legge prevede che il Ministero delle Risorse Agricole e le regioni concedano finanziamenti ai comuni e alle Comunità Montane per la realizzazione di interventi nel settore dell’agricoltura eco-compatibile e di interventi di forestazione in attuazione del piano forestale nazionale.

⁵ Artt. 29.4 e 15.2

Questa normativa fa ripetutamente richiamo ai piani delle Comunità Montane, considerandoli strumenti fondamentali per l'operare delle Comunità stesse e per dare efficacia alle disposizioni di legge.

Nello specifico i piani pluriennali di sviluppo socio-economico hanno come finalità principale il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche ed il miglioramento dei servizi. Individuano le priorità di realizzazione degli interventi di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente mediante il riassetto idrogeologico, la sistemazione idraulico-forestale, la conservazione del patrimonio monumentale, dell'edilizia rurale, dei centri storici e del paesaggio rurale e montano.

Le comunità montane possano operare quali sportelli dei cittadini per superare le difficoltà di comunicazione tra le varie strutture e servizi territoriali.

Il Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", ha definitivamente sancito il ruolo delle Comunità Montane (abrogando la L. 142/90), definendone precisamente i rapporti con i comuni.

Il Decreto attribuisce alle Comunità Montane lo status di "unione di comuni", costituita fra comuni montani e parzialmente montani per la valorizzazione delle zone montane, per l'esercizio di funzioni proprie, di funzioni conferite e per l'esercizio associato delle funzioni comunali.

Il legislatore chiarisce definitivamente la natura di questo ente sovra-comunale di ormai consolidate tradizioni, la Comunità Montana rappresenta un preciso strumento di aggregazione dei comuni montani, con preminenza all'esercizio associato di funzioni proprie dei comuni o a questi conferite dalla regione.

Si manifesta quindi con grande chiarezza la propensione associativa della Comunità Montana, la quale rappresenta un naturale e spontaneo punto di

⁶ Art. 1.4

riferimento e di cooperazione con i comuni montani nell'esercizio di funzioni comprensoriali.

La riforma dell'ordinamento locale ha profondamente innovato la formula dell'Unione di Comuni, considerata dalla 142/90 l'anticamera della fusione, assegnandole la funzione di incentivare la gestione comprensoriale di servizi e funzioni dei Comuni di minore dimensione demografica.

La Comunità Montana viene confermata sostanzialmente nella sua connotazione originaria, ma nel contempo assume, in parallelo con la disciplina sull'Unione dei comuni, la qualificazione di soggetto associativo in montagna dei piccoli comuni.

Alla Comunità Montana si applica la sua disciplina speciale, con riguardo al suo profilo di ente necessario, preposto alla valorizzazione delle zone montane e, in via generale e residuale, la disciplina dettata per le unioni di comuni, di cui all'art. 32 del suddetto decreto legislativo. Le Comunità Montane sono annoverabili tra gli "altri enti locali" e pur senza esser riconosciute come enti costituzionalmente necessari, costituiscono parte del sistema delle autonomie locali: più precisamente sono qualificabili come strumenti organizzativi delle autonomie locali stesse.

E' necessario che la Comunità Montana si ponga effettivamente e concretamente come punto di riferimento autorevole per i comuni che la costituiscono, in un clima di relazioni efficacemente cooperative con i medesimi.

La cooperazione intercomunale costituisce un passaggio strategico per dare forza al sistema montano, legato anche alla legislazione regionale, che dovrà definire, gli ambiti e i livelli ottimali per l'esercizio delle funzioni associate.

La Regione dovrà fare particolare attenzione ad incentivare finanziariamente la gestione associata dei servizi, secondo gli indirizzi affermati dal Legislatore Nazionale nel TUEL.

Il d. l. 267 attribuisce quindi alle Comunità Montane le funzioni attribuite dalla legge e gli interventi speciali per la montagna stabiliti dalla UE o dalle leggi statali e regionali.

Le Comunità Montane adottano piani pluriennali di opere e interventi e individuano gli strumenti idonei a perseguire gli obiettivi dello sviluppo socio-economico, ivi compresi quelli previsti dalla UE, dallo Stato e dalla regione, che possono concorrere alla realizzazione dei programmi annuali operativi di esecuzione del piano.

La Comunità Montana mantiene il suo ruolo mirato alla valorizzazione del territorio montano e quindi all'esercizio di funzioni e compiti di programmazione e interventi per rendere effettiva tale valorizzazione.

Questi enti concorrono, nell'ambito della legislazione vigente, alla difesa del suolo ed alla difesa ambientale, esercitando le funzioni di consorzio di bonifica montana.

Nell'esercizio delle funzioni di consorzi di bonifica montana, individuano gli interventi di sistemazione idrogeologica ed idraulico-forestale all'interno del bacino idrografico di competenza.

A tal fine formano un programma pluriennale in cui sono compresi anche i territori montani limitrofi, non ricadenti nella Comunità Montana, che costituiscono naturale completamento del bacino idrografico.

Nell'esercizio delle funzioni di consorzi di bonifica montana promuovono la conservazione e la valorizzazione del patrimonio forestale pubblico e privato; svolgono, inoltre, specifici compiti di tutela paesaggistica e di salvaguardia del territorio anche per favorirne l'utilizzazione per fini produttivi, turistici, ricreativi.

A tal fine, svolgono le attività di manutenzione delle zone a destinazione agro-silvo-pastorale; di mantenimento in efficienza delle infrastrutture e dei manufatti finalizzati alla sistemazione idraulico forestale.

Le Comunità Montane, infine, promuovono progetti e iniziative di salvaguardia ambientale e tutela della fauna selvatica in collaborazione con gli Enti di gestione delle aree protette.

In attuazione del d. lgs. 267, le Leggi Regionali in materia di comunità montane disciplinano la costituzione di Comunità Montane, dettano norme per il loro funzionamento e dispongono in ordine alla verifica e all'adeguamento degli enti nel rispetto dei principi di continuità amministrativa, attuando il complessivo riordino della legislazione regionale vigente.

Le Comunità Montane quindi si distinguono in quanto soggetti associativi dei piccoli comuni montani e in quanto soggetti adibiti alla valorizzazione delle zone montane.

Le loro "missioni" possono essere così individuate:

- 1) attuazione, in maniera autonoma o in base a specifiche deleghe, delle politiche a favore del territorio di competenza;
- 2) sinergica applicazione delle attività dei comuni membri, gestendo in forma associata le specifiche competenze degli stessi.

In tale contesto, uno dei principali settori di intervento risiede nello sviluppo e manutenzione dell'ambiente, incentrando l'attenzione sulle bellezze naturali e paesaggistiche del territorio montano, attraverso la difesa del suolo, mantenendo in pristino innumerevoli piccole opere di sistemazione volte a evitare frane, erosioni e esondazioni delle acque; la salvaguardia della diversità culturale e del paesaggio; la manutenzione del territorio; la tutela dell'ambiente naturale coltivato.

Le Comunità Montane sono state individuate dalla Regione Veneto come l'ente attuatore delle politiche di sviluppo dell'ambiente montano, gestendo in delega le risorse previste dalla legge regionale sull'agricoltura di montagna (L. R. 2/1994), dalla legge forestale regionale (L. R. 52/1978), nonché l'indennità compensativa.

La Regione ha conferito alle Comunità Montane il compito di svolgere interventi di manutenzione del territorio montano e in particolare il mantenimento delle aree prative; lo sfalcio dei prati incolti, prioritariamente di quelli prossimi alle aree urbane e turistiche; il controllo della vegetazione infestante nelle superfici abbandonate; la manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie dei terreni; le cure colturali ai soprassuoli boschivi o comunque erborati, ivi compresa la pulizia del sottobosco e gli interventi fitosanitari nelle formazioni di interesse turistico ricreativo; la manutenzione ordinaria dei torrenti, mediante lavori di decespugliamento in alveo, sghiaimento e ricomposizione degli argini; la costruzione, sistemazione e manutenzione della viabilità rurale, interpoderale e della sentieristica; la consegna e riconsegna delle malghe.

In questi anni le Comunità Montane sono così divenute gli enti più qualificati per la gestione dell'ambiente montano.

4. L'applicazione delle politiche paesaggistiche nella Comunità Montana Feltrina

La Comunità Montana Feltrina è costituita tra i Comuni di Feltre, Alano di Piave, Arsiè, Cesiomaggiore, Fonzaso, Lamon, Pedavena, Quero, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, Seren del Grappa, Sovramonte e Vas (L.R. 27 marzo 1973, n. 10, art. 2, comma 7).

In linea con le finalità delle Comunità Montane in genere, la Comunità Montana Feltrina si propone la valorizzazione umana, sociale ed economica della propria zona attraverso una politica generale di riequilibrio e di sviluppo delle risorse.

Fondamentale è il ruolo che la Comunità ha assunto, fin dalla sua nascita, nell'ambito dell'agricoltura e del patrimonio silvo-pastorale, tramite la

gestione di fondi pubblici per difendere un'attività economica che si configura come un fondamentale presidio del territorio montano.

Per quanto riguarda le azioni di valorizzazione del paesaggio finanziate dalla Regione, la Comunità Montana Feltrina si attiene agli art. 20, 21 e 22 della legge regionale 2/1994, che definiscono, nello specifico, la tutela e la valorizzazione del territorio e dell'ambiente rurale⁷.

Per quanto riguarda l'art. 20, va ricordato come possano presentare domanda di contributo tanto singoli proprietari/comproprietari o affittuari, quanto associazioni di almeno 5 proprietari/comproprietari o affittuari, formalmente riconosciute.

Invece, per quanto riguarda gli art. 20, 21 e 22 insieme, i beneficiari del bando sono i Comuni della Comunità Montana Feltrina e le associazioni di produttori o di volontariato indicate dai comuni e utilizzate da questi come strutture operative gestionali.

Relativamente ai contributi riguardanti l'art. 20 erogati dalla Comunità Montana Feltrina, in base alle specifiche modalità del contributo⁸, si evidenzia come nel corso del tempo siano aumentati (Tab. 5).

⁷ L'art. 20 concernente il premio per la conservazione delle aree prative, prevede per i soggetti che si impegnano per almeno un quinquennio a coltivare dette superfici secondo criteri agronomici atti a conservarne l'integrità, la concessione di un premio annuo per ettaro fino ad un importo massimo di 250 €. L'art. 21 riguardante la manutenzione a fini ambientali di superfici agricole e forestali abbandonate, prevede la concessione di un contributo fino all'80% della spesa ammessa per la manutenzione delle superfici agroforestali abbandonate. L'art. 22, infine, relativo agli interventi di manutenzione ambientale, prevede l'erogazione di contributi fino alla misura massima del 90% della spesa ammissibile per il mantenimento in efficienza di infrastrutture e manufatti interaziendali quali la viabilità interpoderale, acquedotti rurali e relative opere di presa, opere di sostegno e consolidamento pendici, canalizzazione di sgrondo, valorizzazione di siepi e alberature e manutenzione di aree di servizio interaziendali.

⁸ Fino a € 100/ha per coloro che presentano domanda di contributo singolarmente; fino a € 200/ha per coloro che presentano domanda di contributo come associazione; integrazione fino a € 50/ha per le superfici pascolate. L'entità del contributo presentato da imprenditori agricoli per lo sfalcio dei terreni appartenenti alla propria azienda non potrà superare gli importi previsti dalla misura 6 del P.S.R. per lo stesso tipo di interventi. L'entità del contributo inoltre potrà subire variazioni in base alle effettive disponibilità della Comunità Montana Feltrina.

I contributi derivanti dai finanziamenti regionali degli art. 20, 21 e 22 sono dapprima accresciuti sensibilmente, da 82.633,07 € del 2002 ai 161.606,50 € del 2003, poi, nell'anno successivo, si sono stabilizzati (155.930,11 €) (Tab. 6).

Per quanto riguarda il Piano di Sviluppo Rurale del Veneto le misure che interessano il paesaggio e la sua valorizzazione sono sicuramente la 5 (Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali) e la 6 (Misure agro-ambientali) in quanto volte direttamente al miglioramento delle condizioni ambientali, naturali e paesaggistiche dei territori agricoli; ma anche la 8 (Forestazione) e la 9 (Altre misure forestali) sono indirettamente rilevanti per il paesaggio.

La misura 5, nello specifico, comprende quegli interventi che possono promuovere la conservazione dello spazio naturale e migliorare i rapporti tra aree agricole e aree urbane, nonché quegli interventi in grado di consolidare l'agricoltura sostenibile nelle aree rurali, quale attività di tutela dell'ambiente, del paesaggio e del territorio.

All'interno della misura 6 è possibile, invece, individuare alcune categorie di sottomisure che possono essere distinte in:

- 1) azioni senza effetti paesaggistici, quali il mantenimento delle sostanze organiche nel suolo, la riduzione di concimi e fitofarmaci, la pianificazione ambientale aziendale, l'introduzione di sistemi di qualità ambientale, la salvaguardia e tutela della biodiversità di razze animali;
- 2) azioni con effetti anche sul paesaggio, ossia azioni che, pur non avendo come scopo principale la salvaguardia del paesaggio, riescono a incidere anche marginalmente su di esso; tra esse si possono citare le coperture intercalari, le culture energetiche, le biomasse, le fasce tampone, la produzione integrata, la produzione biologica, le coltivazioni estensive, gli interventi a favore della fauna;
- 3) azioni con effetti prevalentemente sul paesaggio, ossia quelle azioni la cui finalità è precisamente quella di tutelare il paesaggio e quindi di influire

su di esso per la sua protezione; tra queste possiamo citare la realizzazione/conservazione di elementi portanti dell'agrosistema e di elementi tipici del paesaggio rurale, la realizzazione/conservazione di prati e pascoli di collina e di montagna, la cura e manutenzione di siepi e boschetti, la tutela/salvaguardia della flora e della biodiversità vegetale, il ritiro dei seminativi per scopi ambientali e la cura dei terreni agricoli abbandonati.

E' importante sottolineare come fino al 2002 la Comunità Montana Feltrina abbia gestito in modo autonomo e diretto i finanziamenti relativi a queste due misure del Piano di Sviluppo Rurale, erogandoli poi ai comuni; dal 2003 al contrario verrà meno questo compito della Comunità montana, in quanto i finanziamenti vengono erogati dalla Regione direttamente ai singoli comuni, che potranno accedere ai contributi solo attraverso l'iscrizione agli appositi bandi.

Ecco, quindi, che il ruolo della Comunità Montana, non potendo più contare su una gestione diretta di tali finanziamenti, viene a modificarsi.

Infatti, la Comunità fornisce ora il supporto tecnico ed istituzionale necessario alla definizione dei progetti che possono permettere ai comuni di ottenere i finanziamenti previsti dal P.S.R. (Tab. 7).

Per quanto riguarda la Comunità Montana Feltrina, in relazione alla misura 5 i finanziamenti previsti sono stati di 13.500 € nel 2001 e di 15.000 nel 2002, mentre in riferimento alla misura 6 essi sono risultati di 125.000 € nel 2001 e di 115.000 € nel 2002.

Riguardo ad altri finanziamenti a valenza paesaggistica di cui risulta oggetto la Comunità Montana Feltrina, va ricordato come questa è uno dei soci fondatori del Gruppo di Azione Locale Prealpi e Dolomiti (GAL 2), che raggruppa 33 comuni delle province di Belluno e Treviso, appartenenti a Comunità Montane.

L'area del GAL comprende il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, che si distingue per il tipico paesaggio agrario, per i boschi riparati, oltre che per le catene delle Vette Feltrine e delle Dolomiti Bellunesi, con la presenza di una

elevata specificità di flora e fauna. In tale contesto divengono particolarmente significativi gli interventi di valorizzazione paesaggistica finanziati anche dal Programma Leader, che hanno visto come beneficiario diretto anche la Comunità Montana Feltrina⁹.

L'obiettivo generale del Piano di Sviluppo Locale risiede nella valorizzazione delle risorse naturali, culturali ed imprenditoriali del territorio mediante l'utilizzazione di nuovo know-how e tecnologie innovative per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi del territorio, con obiettivi più specifici visti nella valorizzazione e salvaguardia ambientale e nella valorizzazione delle produzioni agricole locali e dei servizi connessi.

Riguardo alla valorizzazione del paesaggio le azioni rilevanti risultano l'azione 2 (valorizzazione del patrimonio architettonico e storico culturale dell'area) e l'azione 6 (valorizzazione del potenziale turistico locale) (Tab. 8).

Nell'ambito di queste due azioni, sono stati finanziati alcuni progetti che hanno visto la Comunità Montana Feltrina quale beneficiario finale per un totale 164.509 € , mentre la spesa ammessa totale risulta di 535.809 Euro (Tab. 9).

Si può affermare, quindi, che mentre per quanto riguarda i contributi che la Comunità Montana concede in base al proprio piano di sviluppo gode di una sostanziale autonomia, riferendosi a finanziamenti regionali, le politiche

⁹ Già in passato, nell'ambito del Programma Leader II, per la sub-azione 5.6 "metodologie innovative nella viabilità silvopastorale con intervento pilota", dell'azione 5 del Piano di Azione Locale del GAL 2, riguardante la valorizzazione e salvaguardia del territorio, il Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia (FEOGA) aveva stanziato 78.501 Euro per il progetto dal titolo "metodologie innovative nella viabilità silvo-pastorale con intervento pilota nei pressi di San Donato di Lamon", promosso dalla Comunità Montana Feltrina dalla Comunità Montana Feltrina sulla base della considerazione che la rete viaria silvo-pastorale sia di fondamentale importanza per l'uso attivo delle superfici forestali con valenza produttiva. L'obiettivo principale è stato l'individuazione delle tecniche risoltrici di problemi di viabilità forestale espandibili al territorio, con particolare attenzione ai metodi per il controllo dei deflussi delle acque meteoriche.

paesaggistiche che trovano riferimento nel Piano di Sviluppo Rurale del Veneto e nell'Iniziativa Comunitaria Leader +, pur non vedendola destinataria come soggetto finanziario autonomo, si traducono in un insieme di progetti che vedono partecipe la Comunità Montana, integrando in modo complementare gli interventi previsti dal suo piano di sviluppo.

Conclusioni

Il presente elaborato è stato volto a focalizzare l'attenzione sul ruolo assunto dalle Comunità Montane per quanto attiene gli interventi sul paesaggio e l'ambiente previsti dalle politiche di sviluppo rurale, indagando con particolare riferimento la realtà della Comunità Montana Feltrina.

Nelle zone montane la valorizzazione ambientale e paesaggistica ha sempre assunto un'attenzione preminente da parte delle istituzioni, che, negli ultimi trent'anni, dapprima con la nascita delle Comunità Montane poi con l'affermarsi del concetto di multifunzionalità dell'agricoltura, è andata accrescendosi ulteriormente.

Dopo aver introdotto gli strumenti di attuazione delle politiche di sviluppo per le aree rurali, quali il Piano di Sviluppo Rurale e l'Iniziativa Comunitaria Leader, l'attenzione è stata rivolta agli interventi per la tutela e la salvaguardia paesaggistico-ambientale nella Comunità Montana Feltrina.

Si è potuto notare come la Comunità rivolga una particolare attenzione alla valorizzazione ambientale e paesaggistica e lo faccia, contestualmente, con interventi previsti nel proprio piano di sviluppo pluriennale, in qualità di beneficiario nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria Leader e, seppur non più come soggetto attivo, aiutando i Comuni ad essa appartenenti a formulare i progetti per ottenere i finanziamenti previsti dal Piano di Sviluppo Rurale del Veneto.

Si è visto infatti come, secondo il proprio piano di sviluppo, negli anni 2002-2003-2004, per questo tipo di interventi, la Comunità Montana Feltrina abbia erogato ai comuni di appartenenza contributi rispettivamente per un totale di 82.633,07 €, 161.606,50 € e 155.930,11 €; nel 2001 e nel 2002, poi, all'interno delle misure paesaggistiche del Piano di Sviluppo Rurale del Veneto, ha fruito di finanziamenti per 13.500 € circa e 15.000 € circa per quanto riguarda la misura 5 e per 125.000 € circa e 115.000 € circa per quanto concerne la misura 6; infine ha integrato i contributi

comunitari del Programma Leader Plus, nell'ambito di tre progetti, per un valore complessivo di 164.509,03 €.

E' evidente come la Comunità Montana gode di un'ampia autonomia nell'erogazione dei contributi relativi al proprio piano di sviluppo locale, essendo direttamente destinataria dei finanziamenti regionali, mentre, per quanto riguarda il suo ruolo, funzionale e strategico, nelle politiche paesaggistiche, possiamo osservare come contribuisca in maniera attiva all'attuazione delle misure di sviluppo rurale nelle aree montane, pur non rappresentando il soggetto cardine del sistema.

BIBLIOGRAFIA

Coldiretti,

2003, *La revisione di medio termine della politica agricola comunitaria*, Roma.

Di Iacovo F.,

2003 *Lo sviluppo sociale nelle aree rurali*, Franco Angeli, Milano.

INEA,

2000 *Le politiche comunitarie per lo sviluppo rurale*, Rapporto 2000 Roma.

INEA,

2002 *Le politiche agricole dell'Unione Europea*, Roma.

Henke R.,

2004 *Verso il riconoscimento di una agricoltura multifunzionale*, *Teorie politiche e strumenti*, INEA.

Mantino F.,

2003 *La riforma delle politiche di sviluppo rurale: Aspetti finanziari e Istituzionali*, INEA, Roma.

Trevisan G.,

2000 *Economia e politica dell'agricoltura*, Venezia, Cafoscarina.

Velazquez B. E..

Tab. 1 - Le risorse finanziarie per lo sviluppo rurale in Italia, 2000-2006 (mil. di euro)

	Totale spesa pubblica	%	Obiettivo 1 spesa pubblica	%	Non Obiettivo 1 spesa pubblica	%
Ammodernamento strutture di produzione	5338,5	38,6	3139,3	43,8	2199,1	33,1
Investimenti nelle aziende agricole	2391,3	17,3	1347,9	18,8	1043,5	15,7
Trasformazione e commercializzazione	1199,8	8,7	669,7	9,3	530,1	8,0
Gestione risorse idriche	630,5	4,6	501,3	7,0	129,3	1,9
Insediamiento dei giovani agricoltori	823,6	6,0	401,6	5,6	422,0	6,3
Prepensionamento	42,7	0,3	19,5	0,3	23,2	0,3
Miglioramento fondiario	29,8	0,2	0,0	0,0	29,8	0,4
Ricomposizione fondiaria	220,7	1,6	199,4	2,8	21,3	0,3
Formazione	95,4	0,7	47,7	0,7	47,7	0,7
Promozione dello sviluppo rurale	1817,3	13,2	1180,3	16,5	637,0	9,6
<i>Diversificazione</i>	613,2	4,4	325,1	4,5	288,2	4,3
Commercializzazione prodotti di qualità	129,5	0,9	61,5	0,9	68,1	1,0
Diversificazione attività settore agricolo	409,1	3,0	246,9	3,4	162,2	2,4
Incentivazione attività turistiche e artigianali	74,6	0,5	16,7	0,2	57,9	0,9
<i>Infrastrutture e servizi</i>	1204,1	8,7	855,2	11,9	348,9	5,2
Servizi di sostituzione e assistenza alla gestione	72,9	0,5	28,4	0,4	44,6	0,7
Servizi essenziale per l'economia e la popolazione	133,7	1,0	59,4	0,8	74,4	1,1
Rinnovamento villaggi e tutela patrimonio rurale	207,7	1,5	159,5	2,2	48,3	0,7
Sviluppo e miglioramento infrastrutture rurali	701,8	5,1	559,4	7,8	142,5	2,1
Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato	65,3	0,5	38,5	0,5	26,7	0,4
Ingegneria finanziaria	22,6	0,2	10,1	0,1	12,5	0,2
Ambiente	5792,5	41,9	2493,1	34,8	3299,5	49,6
Misure agroambientali	3815,4	27,6	1391,0	19,4	2424,3	36,5
Imboschimento delle superfici agricole	892,5	6,5	425,4	5,9	467,1	7,0
Altre misure forestali	656,8	4,8	334,2	4,7	322,6	4,9
Tutela dell'ambiente	427,9	3,1	342,4	4,8	85,5	1,3
Indennità compensative	510,0	3,7	155,3	2,2	354,7	5,3
Valutazione	21,4	0,2	4,8	0,1	16,7	0,3
misure in corso	243,4	1,8	150,1	2,1	93,4	1,4
Totale	13819	100	7170	100	6648	100

Tab. 2 - Le misure del Piano di Sviluppo Regionale del Veneto

Misura 1 (Codice UE : a): investimenti nelle aziende agricole.

Misura 2 (Codice UE : b): insediamento dei giovani in agricoltura.

Misura 3 (Codice UE : c): formazione.

Misura 4 (Codice UE : d): prepensionamento.

Misura 5 (Codice UE : e): zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali.

Misura 6 (Codice UE : f): misure agro-ambientali.

Misura 7 (Codice UE : g): miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Misura 8 (Codice UE : h): forestazione.

Misura 9 (Codice UE : i): altre misure forestali.

Misura 10 (Codice UE : j): miglioramento fondiario.

Misura 12 (Codice UE : l): avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole.

Misura 13 (Codice UE : m): commercializzazione di prodotti agricoli di qualità.

Misura 14 (Codice UE : n): servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.

Misura 15 (Codice UE : o): rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale.

Misura 16 (Codice UE : p): diversificazione delle attività legate all'agricoltura.

Misura 17 (Codice UE : q): gestione delle risorse idriche in agricoltura.

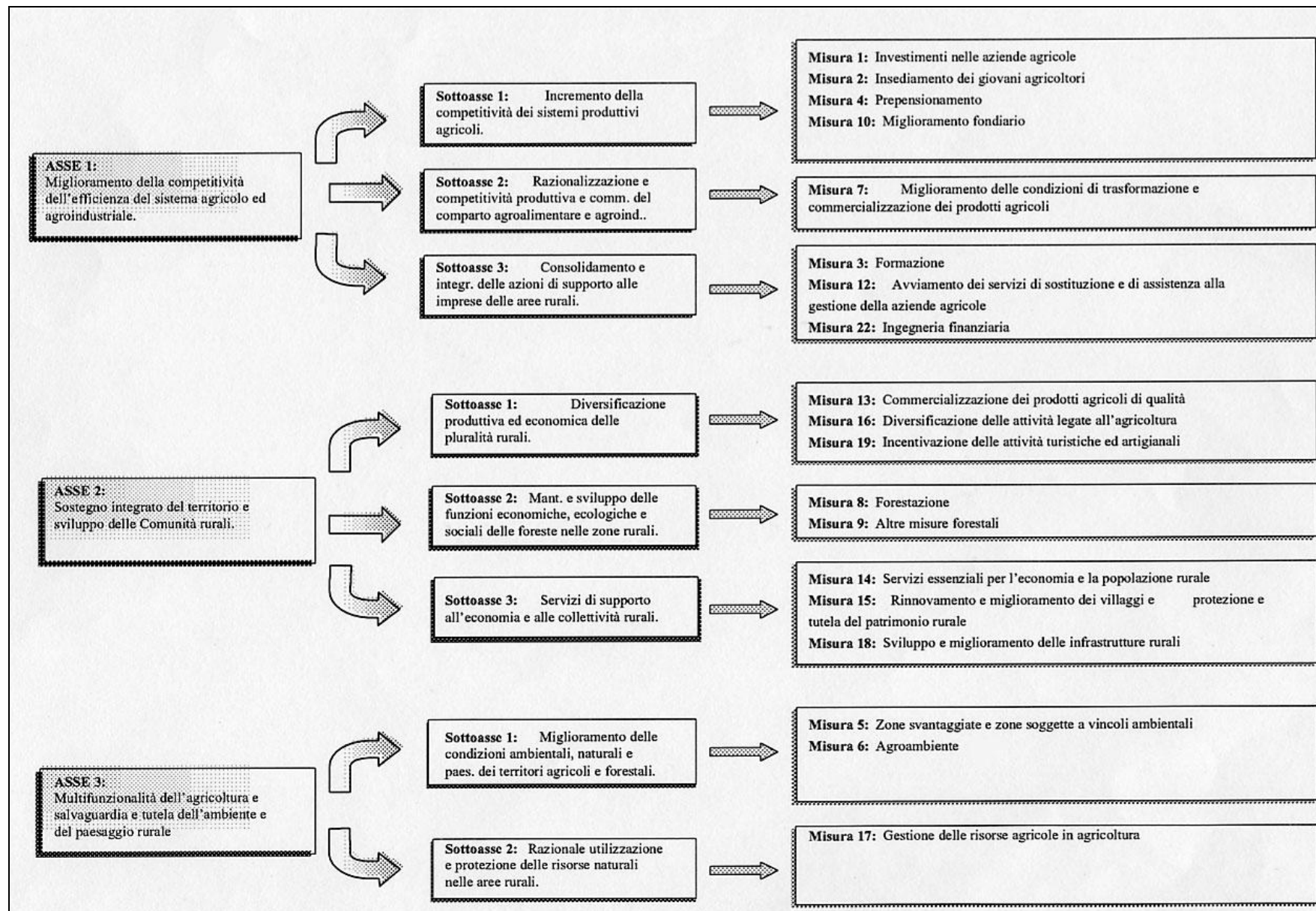
Misura 18 (Codice UE : r): sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura.

Misura 19 (Codice UE : s): incentivazione delle attività turistiche ed artigianali.

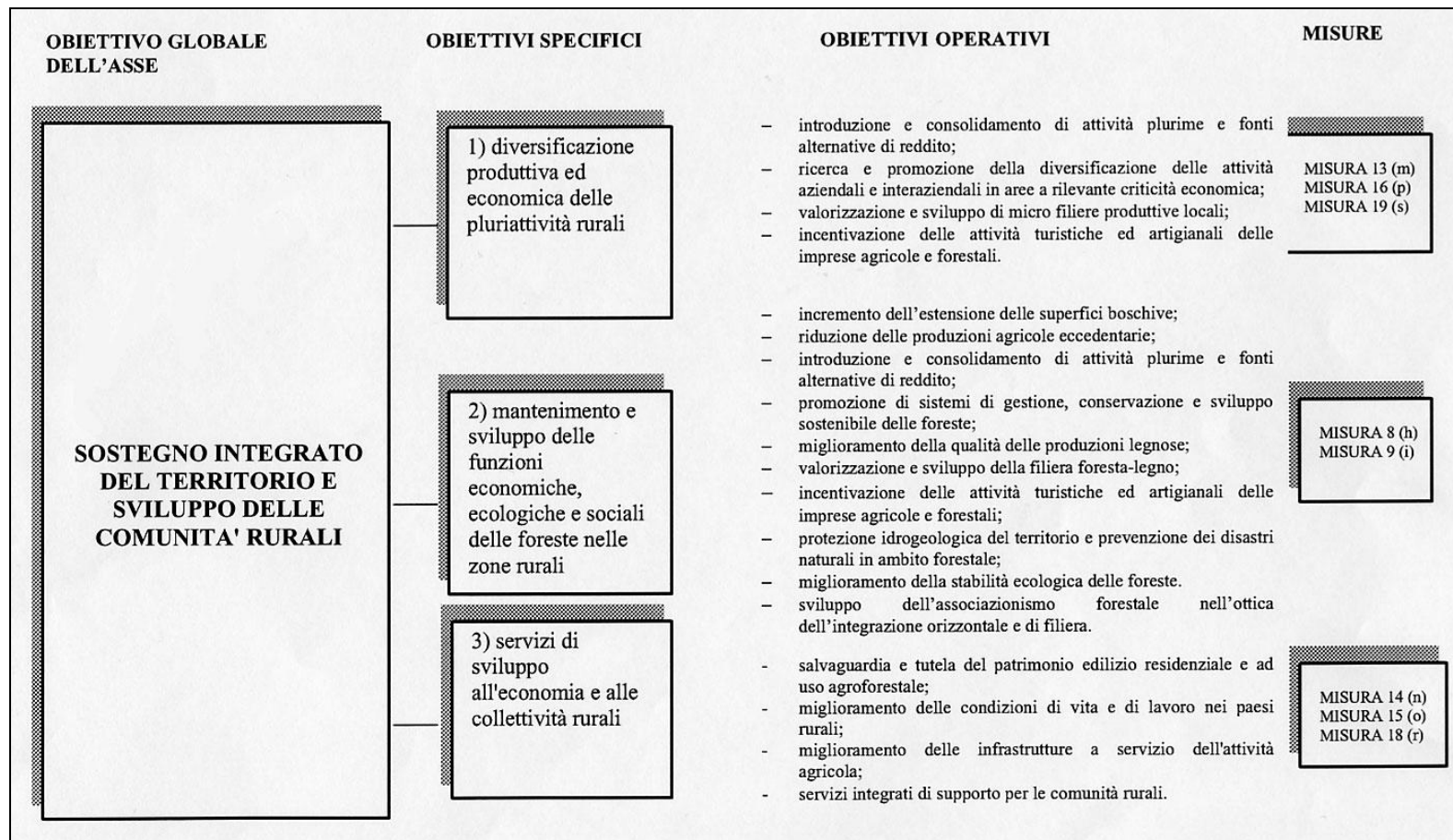
Misura 22 (Codice UE : v): ingegneria finanziaria.

TABELLA RIEPILOGATIVA

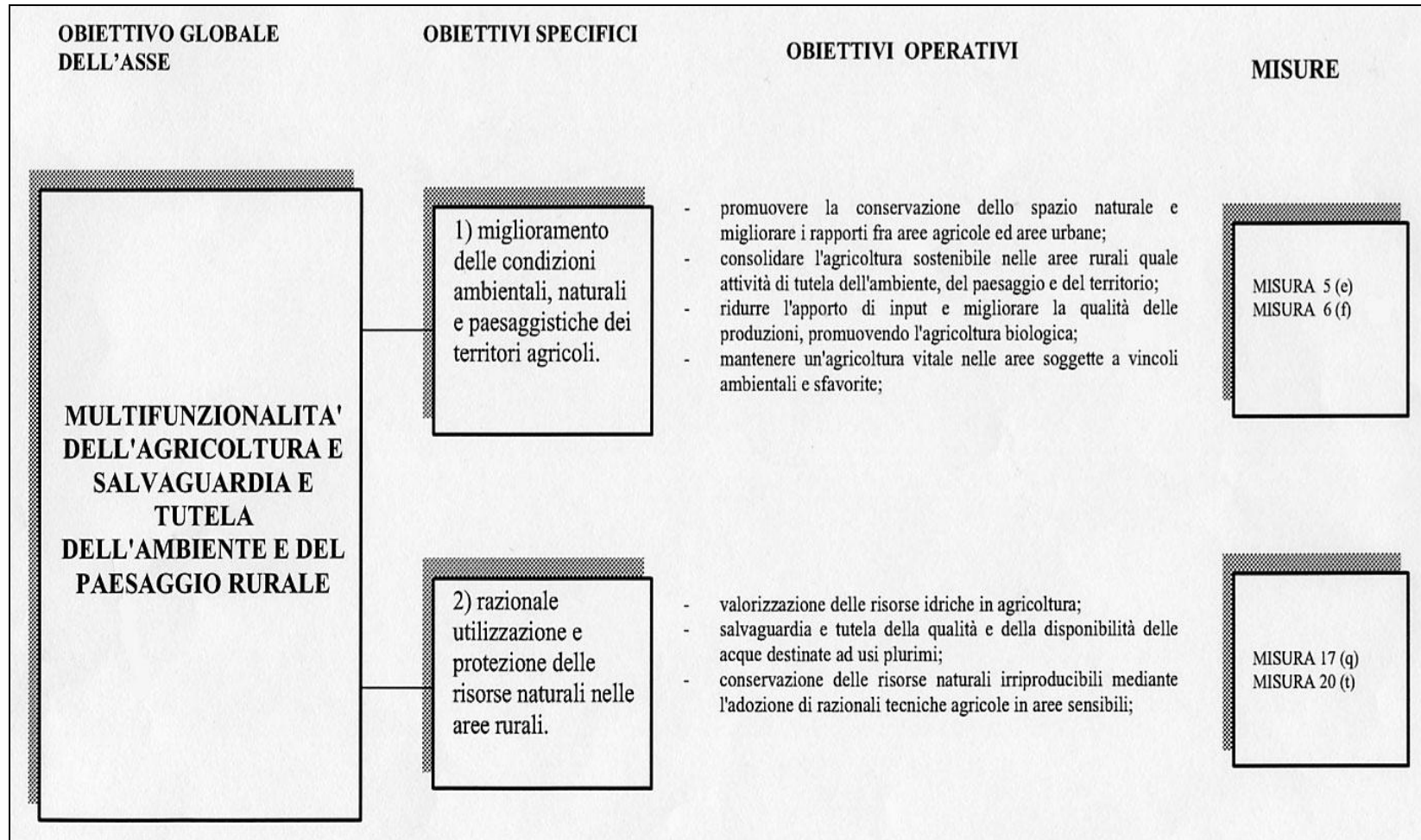
MISURE



OBIETTIVI DELL'ASSE DI SVILUPPO 2



OBIETTIVI DELL'ASSE DI SVILUPPO 3



Tab. 3 - Costo indicativo del programma (migliaia di euro)

Assi e misure	Costo Totale	Spesa					Fondi privati
		Totale	UE	Stato	Regione	Altri Pubblici	
Strategie pilota di sviluppo rurale	33.800,4	22.533,6	11.266,8	7.886,8	3.308,0	0,0	11.266,8
Sostegno alla cooperazione fra territori rurali	5.358,6	3.572,4	1.786,2	1.250,3	535,9	0,0	1.786,2
Assistenza tecnica, valutazione del programma	1.374,0	1.374,0	687,0	480,9	206,1	0,0	0,0
TOTALE	40.533,0	27.480,0	13.740,0	9.618,0	4.122,0	0,0	13.053,0

Tab. 4 - Misure e azioni del Programma Regionale Leader +

Asse 1	Strategie pilota di sviluppo rurale
Misura 1.1	Utilizzazione di nuove tecnologie e nuovi know-how per prodotti e servizi
Azione a)	Nascita di prodotti e servizi che includono le specificità locali
Azione b)	Nuove metodologie organizzative a livello locale
Misura 1.2	Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, valorizzazione del paesaggio, delle risorse naturali e culturali
Azione a)	Restauro dei villaggi, dei borghi rurali e del patrimonio edilizio esistente, aventi particolare valore storico - architettonico
Azione b)	Aiuti per la creazione e la diffusione culturale connesse allo sviluppo rurale
Azione e)	Protezione, recupero e valorizzazione delle risorse naturali e dei paesaggi
Azione d)	Eliminazione e riciclaggio dei rifiuti, compresa la loro valorizzazione energetica
Misura 1.3	Valorizzazione dei prodotti locali
Azione a)	Studi di mercato locali e regionali e analisi dei circuiti di distribuzione
Azione b)	Assistenza tecnica e investimenti per la produzione e la valorizzazione di specialità locali in relazione all'agricoltura e alla silvicoltura;
Azione e)	Diversificazione delle produzioni agricole e delle attività degli agricoltori
Azione d)	Tutela dell'ambiente forestale nelle zone rurali
Misura 1.4	Piccole imprese, artigianato, turismo rurale e servizi zonali
Azione a)	Investimenti individuali o collettivi innovativi (compresi gli investimenti turistici connessi all'attività agrituristica) di modesta entità
Azione b)	Valorizzazione del patrimonio turistico rurale

Azione e)	Creazione (aiuti all'avviamento) di servizi zonali laddove essi mancano, anche in un contesto di pluriattività degli agricoltori
Azione d)	Aiuto agli investimenti innovativi nell'artigianato e nelle piccole e medie imprese, anche di nuova costituzione
Misura 1.5	Assistenza tecnica dei GAL
Azione a)	Attività di supporto all'attuazione del PSL
Azione b)	Funzionamento del GAL, animatori e sportelli, informazione e comunicazione.
Asse 2	Sostegno alla cooperazione fra territori rurali
Misura 2.1	Azioni per lo sviluppo della cooperazione tra tenitori rurali
Azione a)	Cooperazione infra-territoriale;
Azione b)	Cooperazione transnazionale
Asse 3	Creazione di una rete
Asse 4	Assistenza tecnica, valutazione del programma
Misura 4.1	Assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione

Tab. 5 – Finanziamenti regionali, art. 20.

	ANNO 2002	ANNO 2003	ANNO 2004
Superficie ammessa a contributo associazioni (ha)	196,94	216,94	212,36
Superficie ammessa a contributo singoli (ha)	476,51	569,14	567,98
Totale superficie ammessa (ha)	673,45	786,08	780,34
Totale contributo (€)	90.139,39	103.563,30	102.682,30

CONTRIBUTI EROGATI DALLA CMF. AI COMUNI DI APPARTENENZA SECONDO LA L.R. 2/94 artt. 20,21,22 – anno 2002

COMUNE	ARTICOLO 20			ARTICOLO 21			ARTICOLO 22			costo totale	totale contribuito
	superficie richiesta	contributo € 250,00	periodo esecuzione	piano di lavoro	spesa prevista	periodo esecuzione	piano di lavoro	spesa prevista	periodo esecuzione		
Alano di Piave	12,35	€ 3.087,50	estate 2002	Taglio erbe infestanti,pulizia muri sostegno,pulizia del bosco con conservazione delle piante recuperabili.	€	sett-dic 2002	Sistemazione di un tratto di sentiero in loc. Tanisoi.	€	non indicato	€ 7.177,50	€ 6.356,39
Arsiè	5,04	€ 1.260,00	estate-autunno 2002		4.090,00			€		10.554,50	€ 11.814,50
Cesiomaggiore				Sistemazione e recupero muretti a secco;sistemazione scarpate.	€	primavera 2003				€ 7.062,66	€ 6.356,39
Feltre				Manutenzione alveo torrente Aurich in loc.Villaga.	€	autunno 2002				€ 7.950,00	€ 6.356,39
Fonzaso					€		Sistemazione del sentiero denominato "delle Giare".	€ 7.000,00	ottobre	€ 7.000,00	€ 6.356,39
Lamon	7,86	€ 1.965,00	estate 2002		7.062,66		Recupero e manutenzione di alcuni sentieri.	€ 7.000,00	non indicato	€ 8.965,00	€ 6.356,39
Pedavena					€		Allargamento stradale e manutenzione muro di sostegno.	€	non indicato	€	€ 6.356,39
Quero	7,57	€ 1.892,50	estate 2002		7.950,00		Lavori di pulizia e taglio rami,sfalcio di erbacce;sistemazione scarpate e muretti a secco.	€ 8.680,00	estate 2002	€ 10.572,50	€ 6.356,39
San Gregorio nelle Alpi	1,20	€ 300,00	non indicato	Recupero di 3 aree poste all'interno della riserva sita nel territorio comunale:1Loc.Val delle Ere,2Loc. Palia,3recupero di 2 bacini artificiali.	€	non indicato				€ 8.095,48	€ 6.356,39
Santa Giustina	7,75	€ 1.937,50	sett-dic 2002		7.795,48		mantenimento in efficienza del sentiero lungo il torrente Veses.	€ 7.000,00	apr-ott 2003	€ 8.937,50	€ 6.356,39
Seren del Grappa				Controllo vegetazione infestante.	€	entro il 31/12/2002	mantenimento in efficienza e recupero della sentieristica.	€ 1.000,00	entro il 31/12/2002	€ 7.820,00	€ 6.356,39
Sovramonte	11,30	€ 2.825,00	autunno 2002	Pulizia del torrente Ausor.	€	autunno 2002	ripristino del sentiero che unisce il paese alla borgata del Mirer.	€ 3.780,00	autunno 2002	€	€ 6.356,39
Vas	4,00	€ 1.000,00	non indicato	Controllo vegetazione infestante.	€	dal 01/09/2002 al 31/12/2002	mantenimento in efficienza e recupero della sentieristica.	€ 4.285,00	dal 01/09/2002 al 31/12/2005	€ 7.160,00	€ 6.356,39

TOTALE

€	€ 82.633,07
128.482,99	

CONTRIBUTI EROGATI DALLA CMF AI COMUNI DI APPARTENENZA SECONDO LA L.R. 2/94 artt. 20,21,22 – anno 2003

COMUNE	ARTICOLO 20			ARTICOLO 21			ARTICOLO 22			costo totale	totale contribuito
	superficie richiesta	contributo € 250,00	periodo esecuzione lavori	piano di lavoro	spesa prevista	periodo esecuzione	piano di lavoro	spesa prevista	periodo esecuzione		
Alano di Piave	24,57	€ 6.142,50	estate-autunno 2003	Pulizia scarpate e sfalcio conservativo.	€ 5.075,00	giu-dic 2003	Pulizia aree scarpata strada comunale Favero-Zona industriale.	€ 3.568,35	giu-dic 2003	€	€ 12.713,00
Arsiè		€ 0,00		Lavori di manutenzione stradale;taglio piante infestanti e ramaglie.	€ 230,00	non indicato	Mantenimento strade	€	apr-dic 2003	14.785,35	€
Cesiomaggiore		€ 0,00					Sistemazione e recupero muretti a secco;sistemazione scarpate.	13.415,00	estate-autunno 2003	€	€ 12.257,50
Feltre		€ 0,00		Manutenzione aree boschive adiacenti al Viale S.Liberale di Cart.	€	estate-autunno 2003		€		13.645,00	€ 12.713,00
Fonzaso		€ 0,00			16.000,00		Sistemazione stradale	14.200,00		€	€ 12.713,00
Lamon	7,86	€ 1.965,00	Settembre	Lavori di manutenzione finalizzati alla creazione di un parco pubblico.	€ 4.683,33	dal 01/06/2003 al 30/11/2003	Lavori di manutenzione finalizzati alla realizzazione di un parco pubblico.	€	estate-autunno 2003	16.000,00	€
Pedavena	21,23	€ 5.307,50	non indicato				Sistemazione muretti e scarpate a valle;lavori di sistemazione di un tratto stradale.	13.000,00	estate-autunno 2003	€	€ 11.700,00
Quero	7,34	€ 1.835,00	non indicato				Recupero e manutenzione della sentieristica,ivi compresa la sistemazione delle scarpate e muri a secco.	€ 7.747,99	dal 01/06/2003 al 30/11/2003	14.396,32	€ 12.684,86
San Gregorio nelle Alpi	1,20	€ 300,00	apr-nov 2003	Manutenzione,a fini ambientali, di superfici forestali e corsi .	€ 4.965,60	apr-nov 2003	Manutenzione sentiero, muro in sassi e strada.	€	non indicato	€	€ 12.713,00
Santa Giustina		€ 0,00		Manutenzione alveo torrente Veses;sfalcio;decespugliamento rovi ed infestanti;	€	estate-autunno 2003	Manutenzione alveo torrente Veses,realizzazione di staccionate e realizzazione di scalini in legno lungo la scarpata esistente all'ingresso della centrale elettrica.	11.292,50	estate 2003	16.600,00	€ 12.713,00
Seren del Grappa		€ 0,00		Controllo vegetazione infestante e sfalcio prati incolti.	€	estate 2003		€ 12.330,00		€	€ 12.713,00
Sovramonte	28,24	€ 7.060,00	estate 2003	Sistemazione sentieristica.	€	non indicato		€ 9.988,49	apr-nov 2003	15.254,09	€
Vas	0,86	€ 215,00	giu-sett 2003	Pulizia zone ripariali e alvei di piccoli corsi d'acqua.	€ 5.025,50	mag-dic 2003	Ricostruzione e manutenzione torrenti a secco	€ 7.033,88	estate-autunno 2003	18.225,01	€ 12.713,00

TOTALE

€	€
196.286,42	161.606,50

CONTRIBUTI EROGATI DALLA CMF AI COMUNI DI APPARTENENZA SECONDO LA L.R. 2/94 artt. 20,21,22 – anno 2004

COMUNE	ARTICOLO 20			ARTICOLO 21			ARTICOLO 22			costo totale	totale contribuito
	Superficie richiesta	contributo €250,00	Periodo esecuzione lavori	piano di lavoro	spesa prevista	periodo esecuzione	piano di lavoro	spesa prevista	periodo esecuzione		
Alano di Piave	15,18	€ 3.795,35	estate-autunno 2004	Pulizia e ripristino ponti;pulizia e sfalci prati;tagli rovi ed erbe infestanti	€ 8.095,00	giu-dic 2004	Posa in opera staccionata in legno strada chiesa di Fener	€ 1.600,00	giu-dic 2004	€	€ 11.711,35
Arsiè	3,09	€ 772,50	non indicato	Manutenzione ordinaria di un tratto di alveo della Val Cubia	€ 5.578,00	estate-autunno 2004	Manutenzione strade	€ 9.438,00	estate-autunno 2004	€	€ 12.500,00
Cesiomaggiore		€ 0,00					Sistemazione muri e interventi di pulizia e manutenzione sentieri.	€	autunno 2004	€	€ 12.500,00
Feltre		€ 0,00		Manutenzione delle aree boschive adiacenti al Viale S.Liberale di Cart.	€	estate-autunno 2004		14.000,00		€	€ 12.500,00
Fonzaso		€ 0,00			23.000,00		Pulizia e risanamento di un muro a sassi.	€	non indicato	€	€ 12.500,00
Lamon	7,86	€ 1.965,00	settembre	Manutenzione ordinaria dei sentieri.	€ 6.752,92	non indicato	Manutenzione ordinaria dei sentieri.	15.000,00	estate-autunno 2004	€	€ 11.887,09
Pedavena	15,87	€ 3.967,50	giu-ott 2004	Lavori di manutenzione di un tratto di roccia in località Travagola	€ 7.200,00	non indicato		€ 5.738,12		€	€ 9.728,00
Quero	7,34	€ 1.835,00	estate 2004	Recupero e manutenzione della sentieristica,ivi compresa la sistemazione delle scarpate e dei muri a secco.	€	non indicato				€	€ 11.699,00
San Gregorio nelle Alpi	1,46	€ 365,00	mag-nov 2004	Manutenzione ordinaria dei sentieri e pulizia alveo torrenti.	€ 2.589,90	apr-nov 2004	Sistemazione strade e manutenzione straordinaria dei sentieri.	€	non indicato	€	€ 12.500,00
Santa Giustina	2,36	€ 590,00	mag-nov 2004	Sentieristica;sfalcio,decespugliamento di rovi ed infestanti.	€ 6.075,00	mag-nov 2004	Manutenzione dei sentieri.	14.242,50	mag-nov 2004	€	€ 10.904,67
Seren del Grappa		€ 0,00		Manutenzione delle superfici abbandonate e controllo della vegetazione infestante.	€	estate 2004	Recupero e manutenzione sentieristica,sistemazione delle scarpate e dei muri a secco.	€ 6.060,74		€	€ 12.500,00
Sovramonte	31,12	€ 7.780,00	estate 2004	Miglioramento paesaggistico e manutenzione ordinaria dei sentieri.	€ 6.787,75	non indicato		€ 4.750,00	estate 2004	€	€ 12.500,00
Vas		€ 0,00		Manutenzione ordinaria di vari interventi.	€ 1.500,00	non indicato	Ripristino muretti a secco.	€	mag-dic 2004	€	€ 12.500,00
								12.808,00		€	€ 14.308,00

TOTALE

€	€
197.321,28	155.930,11

Tab. 7 - Alcune misure del PSR del Veneto, anni 2000-2003, per la provincia di BL

MISURA	2001	2002	2003	TOTALE
1. Investimenti aziendali	3.880.140,00 (24,04 %)	2.098.846,00 (12,98 %)	4.402.709,00 (23,15 %)	10.381.695,00 (19,11 %)
2. Insediamento giovani agricoltori	2.255.241,00 (13,97 %)	2.514.498,00 (15,55 %)	2.807.593,00 (14,76 %)	7.577.332,00 (13,95 %)
5. Indennità compensativa zone svantaggiate	275.000,00 (1,70 %)	300.000,00 (1,86 %)	700.000,00 (3,68 %)	1.275.000,00 (2,35 %)
6. Agroambiente	2.486.000,00 (15,40 %)	2.276.000,00 (14,08 %)	2.081.527,00 (10,95 %)	9.843.527,00 (18,12 %)
9. Misure forestali	7.246.461,00 (44,89 %)	8.981.000,00 (55,54 %)	9.025.664,00 (47,46 %)	25.253.125,00 (46,48 %)
TOTALE	16.142.842,00	16.170.344,00	19.017.493,00	54.330.679,00

(importi in €)

Tab. 8 – Misure previste dal Piano di Sviluppo Locale del GAL 2.

Misura/ Azione	Azione PSL	Titolo/Operazioni	Ripartizione fondi Leader +	%
1.1.a	1	Certificazione dei sistemi di qualità aziendale	190.000	5,3
1.2.a	2	Valorizzazione del patrimonio architettonico e storico-culturale dell'area	250.000	7,0
1.2.b	3	Promozione dell'identità culturale locale	250.000	7,0
1.3.b	4	Rafforzamento competitivo dei prodotti tipici di qualità	190.000	5,3
1.4.a	5	Promozione del turismo rurale	700.000	19,6
1.4.b	6	Valorizzazione del potenziale turistico locale	1.113.000	31,5
1.4.c	7	Sostegno alla diversificazione degli esercizi di vicinato	140.000	3,9
1.4.d	8	Sviluppo imprenditoriale locale	290.000	8,1
1.5.a	9	Piano di comunicazione del PSL	40.000	1,1
1.5.b	10	Gestione del PSL e del GAL	400.000	11,2
Totale Fondi Leader + [DGR Veneto n. 3864 del 20.12.2002]			3.563.000	100%

Tab. 9 – Progetti a valenza paesaggistica nell’ambito del Gal 2

Beneficiario	Comune interessato	Titolo progetto	Spesa ammessa	Contributo concesso	% fin. Pubblico	Quota beneficiario
CMF	Cesiomaggiore	Progetto 1	105.190,52	70.000,00	67	35190,52
CMF	Quero	Progetto 2	141.567,22	90.000,00	64	51.567,22
CMF	Lamon	Progetto 3	177.751,29	100.000,00	56	77.751,29
CMF	Fonzaso	Progetto 4	111.300,00	Ammesso ma non finanziato		
TOTALE			535.809,03	260.000,00		164.509,03

(importi in €)

Progetto 1: Realizzazione di infrastrutture di servizio alla Val Canzoni, recupero fontane monumentali, manutenzione stradale.

Progetto 2: Valorizzazione ambientale del percorso di Via Ceresè-loc. Campagna Sud- Via Toà.

Progetto 3: Adeguamento di infrastrutture per valorizzazione Via Claudia Augusta

Progetto 4: Sistemazione dell’accesso al castello di San Micel.